

Luc Lang

## All'inizio del settimo giorno

Fazi, 561 pp., 18 euro

La carne è soltanto un promemoria, ma dice la verità". Si apre con questo esergo di Cormac McCarthy, netto e quanto mai programmatico, l'ultimo imponente romanzo di Luc Lang, finalista quest'anno al Premio Goncourt. *All'inizio del settimo giorno* racconta la storia di Thomas, padre di due bambini, che si vede morire la moglie Camille in un incidente stradale. Thomas rimane solo, a fare i conti con il suo dolore da grande. A guardare in faccia il passa-

to, scomodo, della sua famiglia d'origine. Thomas che di lavoro programma il futuro tecnologico - è impegnato nello studio di un dispositivo informatico per controllare i lavoratori - si trova catapultato in un'esistenza in cui il calcolo non tiene più, dove tutto appare deflagrato dall'interno e le poche certezze su cui si poteva contare sono sparite in un istante. Thomas è costretto a guardare, per la prima volta e fino in fondo, la ferita di una moglie che di

fatto non conosceva nel profondo, a trovare una chiave emotiva per amare i propri figli, a ricostruire la storia della sua famiglia e ad andare nelle pieghe del segreto che ha abitato la sua vita e quella dei suoi due fratelli, Jean e Pauline. Per fare questo decide di intraprendere un viaggio per andare a trovare la sorella, trasferitasi in Camerun; qui ritroverà se stesso, il bandolo della matassa della sua esistenza. E scoprirà ciò che tiene uniti i destini di tutti. Per cosa vale la pena continuare a vivere, trovando finalmente pace. Il romanzo di Lang si dipana in grandi movimenti narrativi, in continue oscillazioni tra una condizione di prigionia e liberazione. Affrontando un romanzo net-

tamente distinto in tre parti - la morte di Camille, la vicenda del fratello Jean che abita in una malga sui Pirenei e il viaggio in Africa da Pauline - il lettore si ritrova a dover procedere per incastri in una narrazione che sposta sempre il suo fuoco raccontando non una ma tante storie insieme. La natura, con la sua imponenza di suoni e colori, scandisce questi movimenti e ne favorisce l'incedere, immergendo la narrazione in una dimensione di sospensione e silenzio, interrotta da dialoghi via via sempre più profondi e urgenti. E in questo silenzio del Mondo, dove nulla sembra avere più un senso e un posto, Thomas si perde per poi ritrovarsi - nella natura come nella vita

- grazie ai rapporti, all'affetto che tutto trasfigura e cambia. A salvarlo, prima di tutto, è quella "malinconia di futuro" che lo tiene desto, che gli mette nelle gambe e nel cuore la voglia di andare a fondo, di provare a trovare la pace. Thomas cerca se stesso e si trova - si ritrova - grazie allo sguardo degli altri su di sé, a quell'affetto che rende tutto più vero. Guarda i dettagli Thomas, le piccole cose perché di quelle la vita è fatta. Come i grandi drammi che in fondo sono a loro volta parcellizzati in piccoli, stupidi e dolorosi particolari. Perché tutto è importante. Tutto è occasione per salvarsi. "Ecco, devo dirvi una cosa, è importante". (Gaia Montanaro)